

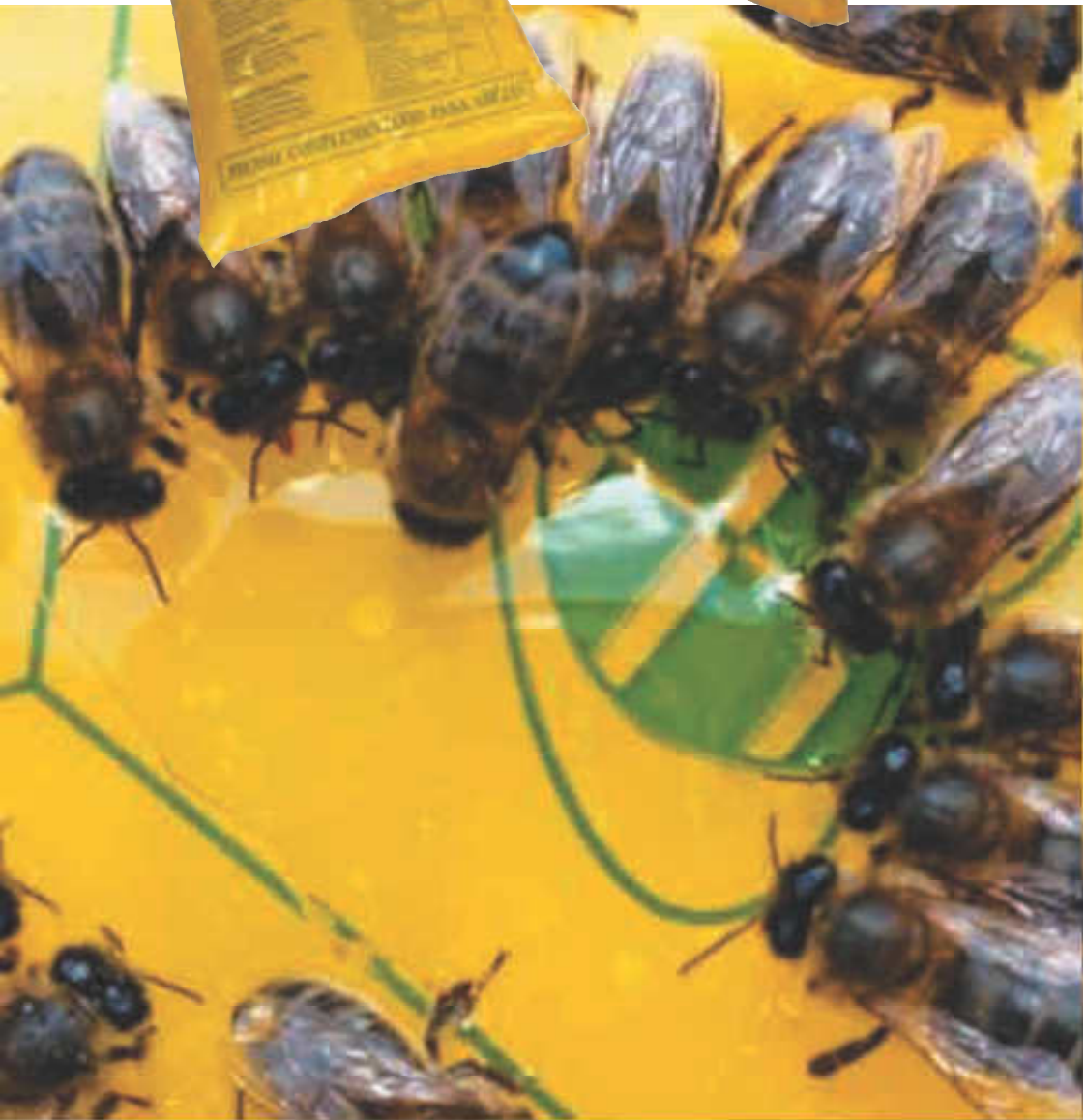
Buone Pratiche

Nella Sanita' Apistica



Accudendo Le Api

APICOMÍN



Nel momento in cui un apicoltore si prende in carico alcuni alveari, contrae con le sue api l'impegno di cercare di comportarsi bene e mantenere una relazione di reciproco vantaggio.

Da un lato le api si vedranno obbligate ad aumentare la loro produttività. Non solo dovranno raccogliere il necessario per il proprio sostentamento, ma dovranno anche aggiungere a questa quantità quello che l'Apicoltore considera il suo raccolto.

D'altronde, l'apicoltore deve provvedere al necessario per garantire la sopravvivenza delle api nonostante il suo sfruttamento.

Per questo deve provvedere:

- ◈ A trovare loro un buon luogo dove vivere;
- ◈ Lasciar loro sufficienti riserve dopo il raccolto o in tempi di scarsità, alimentarle;
- ◈ Mantenerle in condizioni igienico sanitarie adeguate.

In condizioni naturali le api sono sottoposte all'attacco di una serie di nemici e infermità, per cui difficilmente possono prosperare più di un certo numero di famiglie nella stessa zona.

Negli impianti apistici manteniamo concentrazioni non naturali (però redditizie) di alveari e effettuiamo determinate operazioni di lavoro che possono creare squilibri nelle famiglie, causando così la comparsa della maggior parte delle malattie e della loro diffusione.

Lo scopo di queste pagine è aiutare ad impostare buone pratiche igienico sanitarie per la cura delle api, in modo che il rischio di malattie nei nostri apiari sia minimo, che sappiamo riconoscere rapidamente le cause dei problemi sanitari e che possiamo impostare azioni corrette che non pregiudichino l'alta qualità dei prodotti apistici. Senza nessuna eccezione si può perdere di vista la richiesta di qualità nell'attuale mercato; il consumatore non può ricevere un prodotto adulterato dai residui di una azione imprudente.

Gran parte delle malattie sono in uno stato latente nella maggior parte delle famiglie, e si sviluppano solo se:

- Se ci sono deficienze genetiche e nella ereditarietà delle api che impediscano il buon funzionamento di sistemi di difesa individuali (produzione di peptidi antimicrobici).
- Se ci sono deficienze genetiche e nella ereditarietà delle api che impediscono il buon funzionamento dei sistemi di difesa collettivi della famiglia (comportamento igienico contro peste e covata calcificata, igiene specifica contro la varroa....)
- Se ci sono condizioni interne alla famiglia o nell'ambiente circostante talmente ostili che impediscano la conservazione delle energie vitali delle api e quindi dello sciame (mancanza di nutrienti, situazioni metereologiche che molto avverse, regina vecchia, lavoro dell'apicoltore fatto male...).

Ogni alveare, come ogni animale od ogni persona, reagisce in modo diverso al pericolo di ammalarsi (e alle fioriture, e al lavoro dell'apicoltore...). Secondo le reazioni a questo pericolo si possono dividere le colonie in tre gruppi:

- Alveari vigorosi, con buoni meccanismi di ereditarietà, genetici di difesa che gli permettano di evitare le malattie;
- Famiglie che si ammalano quando sono in situazioni sfavorevoli (Clima avverso, squilibrio nella popolazione delle api/covata, per sciamature o altre cause, lavori in apiario mal eseguiti...), ma che possono essere aiutate dall'apicoltore per riprendersi da queste difficoltà;
- Infine, famiglie con comportamenti sanitari difettosi, non adeguati causa lo sfruttamento degli apiari, le quali in condizioni naturali appena sopravviverebbero e che solo grazie alle cure dell'apicoltore, si mantengono vive anche se improduttive.

Come apicoltori dobbiamo lavorare evitando situazioni di rischio ai nostri alveari, come produttori non possiamo mantenere alveari infetti e la cui produzione dipende dalle nostre cure.

Affinchè i nostri interventi siano sicuri è importante disporre delle conoscenze adeguate, che ci permettano di identificare i rischi, valutarli e procedere secondo le circostanze.

Nelle pagine che seguono si analizzeranno le principali situazioni di rischio negli apiari, ci auguriamo che vi siano utili.

Sindrome Da Spopolamento Degli Alveari

Ultimamente, dalla fine del 2004, si denota un aumento di mortalità delle arnie in autunno/inverno, ogni anno sempre crescendo, apparentemente senza una causa evidente.

E' quella che viene chiamata sindrome da spopolamento degli alveari (negli Stati Uniti si chiama Colony Collapse Disorder: CCD).

Prima di iniziare con le malattie da causa certa, andiamo ad approfondire questo problema.

Si denota una certa variabilità di sintomi, ma i più frequenti sono che all'inizio dell'autunno le api generalmente sospendono la covata e si spopolano poco a poco, più bruscamente quando iniziano le giornate fredde nelle zone più esposte, e restano con un pugno di api e la regina ma con tanto miele, raramente hanno buone riserve di polline, e mostrano una covata bucherellata.

Frequentemente questi problemi si presentano nella maggior parte degli alveari dello stesso apiario (che ha avuto le stesse fioriture e lo stesso territorio di raccolta), mentre gli altri apiari vicini, dello stesso apicoltore, con lo stesso sistema di lavorazione non lo manifestano.

La perdita di alveari può arrivare ad essere veramente molto alta.

Il parere più diffuso è che esistano varie cause che, sommate, possano produrre questa situazione.

Le principali o le più diffuse sono:

- Cattiva nutrizione per andamento meteorologico sfavorevole.
- Alta presenza di varroa.
- Residui di pesticidi (interni: acaricidi usati contro la varroa, ed esterni, provenienti dai trattamenti in agricoltura) nella cera, nel polline.

Quando un alveare si indebolisce causa l'azione di questi tre fattori, ognuno dei quali può, individualmente, essere più o meno importante, le api progressivamente periscono per indebolimento, intossicazione o sviluppo di malattie che erano latenti e che approfittano della diminuzione delle difese immunitarie delle famiglie per manifestarsi (*Nosema*). A volte uno solo di questi fattori è abbastanza grave per provocare da solo lo spopolamento; altre volte sono due o tutti e tre, che lo causano.

Le api vivono 800 km, sarebbe a dire che in epoca di raccolto vivono circa un mese e mezzo (dodici viaggi giornalieri per 2 km ogni viaggio).

Diversamente quelle che nascono in autunno devono sopravvivere 3/6 mesi, resistere fino alla primavera.

Per questo motivo per gli alveari è molto importante l'alimentazione autunnale, che deve permettere la nascita sufficiente di api e queste devono essere in buona salute. Questo è ancora più importante se gli alveari, non si sono nutriti in modo adeguato in estate, che è relativamente frequente in buona parte del territorio italiano.

Il clima è soggetto a variazioni periodiche, in alcune zone la presenza del Gruccione (*Merops apiaster*) aumenta gli effetti causati dalla carenza alimentare. Quando questi uccelli, che si nutrono di api, sono presenti, le stesse non escono dagli alveari, si limitano a qualche volo serale per approvvigionarsi soprattutto di acqua.

Questa situazione autunnale con scarsità di polline, provoca prematuramente la morte di un alveare con poca o assenza di covata, popolata solo di api vecchie non in grado di superare l'inverno, e con molto miele e scarsità di polline.

In queste condizioni quando sopraggiungono i primi freddi l'alveare può perdere da due a quattro telai di api e restare sotto la massa critica necessaria per sopravvivere. Questo processo può durare due tre mesi.

Se in questo arco di tempo non si controllano frequentemente gli alveari non se ne percepisce l'evoluzione e lo stesso passa da "normale" a "collassato", spopolato e morto.

INTERVENTI:

La soluzione a questo problema è trasferire gli alveari su una fioritura ricca di polline, o alimentarle con APICOMÍN e/o un prodotto ricco in proteine, vitamine e aminoacidi APIMIDA/APIMIDA CONCENTRATA, preparato con grande apporto dei nutrienti del polline.



LABORATORIOS
KESSLER IBÉRICA



Peste Americana Ed Europea

Pestilenze: Le pestilenze sono delle malattie causate da batteri, che attaccano la covata delle api provocando la sua putrefazione. Ci sono due tipi di pestilenze: la peste europea, più leggera e la peste americana, più grave e pericolosa. Anche se esistono chiare differenze tra l'una e l'altra, a volte compaiono sovrapposte e con sintomi non ben definibili.

Peste americana: La peste americana è causata dal batterio *Paenibacillus Larvae*, che si propaga nelle larve giovani col nutrimento fornito dalle api adulte. Compare quando le larve attraversano un periodo di fame o freddo.

Si sviluppa lentamente, e le larve infettate hanno il tempo di venire opercolate, benché muoiano dentro la cella chiusa. Queste larve morte, vengono asportate più o meno rapidamente e con maggiore o peggiore efficienza. Le celle ripulite dalle api danno al favo di covata un aspetto “irregolare/sudicio”, con celle vuote in mezzo a celle piene.

Aspetto della colonia infetta:

- Covata percolata “irregolare/sudicia” (a causa delle larve morte e/o estratte).
- Opercoli affossati, screpolati, bucherellati, che contengono covata in putrefazione (gli opercoli delle colonie con peste europea sono normali e con la covata all'interno viva).
- Estruendo la covata putrefatta con uno stecchino si produce un filamento di oltre 2,5 cm. (la covata putrefatta di peste europea non è filamentosa). Intenso puzzo di marcio (la peste europea non puzza, salvo un leggero odore di fermentazione).

La peste americana è molto grave, colpisce rapidamente le colonie ed è molto contagiosa fino ad eliminare totalmente le più sensibili in modo relativamente rapido. Difficilmente si cura cambiando le regine o con un andamento climatico favorevole e necessita un intervento più energico.

Peste europea: La peste europea è causata da un gruppo di batteri, *Streptococcus pluton*, *Melissococcus pluton*, e altri secondari. Questa malattia può svilupparsi quando la covata subisce uno stress che la indebolisce. Si sviluppa molto rapidamente, e le larve muoiono prima di venire o percolate. La mancanza di larve morte dà ugualmente al favo un aspetto “irregolare” con celle vuote in mezzo alla covata.

Di solito appare insieme alla varroa. Sparisce quando si cura la varroa e ci siano condizioni climatiche e fioriture favorevoli.

Pratiche: Si deve eliminare la covata dalle famiglie infette e disinfettare almeno, i fondi delle arnie.

Esperimenti di laboratorio e in campo hanno evidenziato l'efficacia di un trattamento biologico usando estratti di alcuni oli vegetali, ricchi di BIOFLAVONOIDI con attività antibiotica contro i batteri della peste americana.

Quando la malattia è stata diagnosticata, debbono applicarsi questi bioflavonoidi, presenti nella NEO APICICLINA, a tutti gli alveari dell'apiario.

NOSEMA:

Descrizione e condizioni di sviluppo: La nosemiassi è una malattia provocata da un attacco all'intestino delle api da microrganismi del genere *Nosema*, prima classificati come protozoo e ultimamente come funghi. Fino al 1996 si pensava che ci fosse un solo tipo di nosema, *Nosema apis*, che si identificava al microscopio, con le nuove tecniche analitiche molecolari, ADN, portò alla conclusione che le spore che si vedevano come uguali al microscopio in realtà appartenevano a due specie di *Nosema* differenti, *Nosema apis*, nelle api europee, e un'altra nuova, riscontrata sopra l'ape asiatica ma già presente in tutto il mondo, *Nosema ceranae*.

Le spore di *Nosema* esistono, in piccole quantità, nella maggior parte delle famiglie normali. Quando le spore vengono ingerite da un'ape sana passano all'intestino grasso e si fissano nel tessuto interno e si riproducono, sviluppano nuove spore alimentandosi dello stesso tessuto che distruggono.

Questo provoca una diminuzione di misura dell'addome, moria sulla porticina dell'arnia, e a volte macchie di escrementi scuri su porticina, parte superiore dell'alveare e dei telaini.

Altre volte non esistono questi segnali esterni di malattia, e solo si nota una diminuzione della popolazione di api adulte nell'alveare, fino che si arriva a una quantità sotto il livello critico di sopravvivenza, e resta solo la regina con un piccolo gruppo di api che finiscono di morire in una notte di freddo. Questi sintomi coincidono con quelli della denutrizione per mancanza di polline.

Se lo sviluppo è grave, gli alveari muoiono rapidamente nel caso non vengano curati in modo adeguato.

Interventi:

Togliere le api morte dalla porticina, pulire e disinfettare almeno i fondi delle arnie. Si può stimolare l'istinto di pulizia delle api con **NEO-NOSAPIOL**.



LABORATORIOS

KESSLER IBÉRICA



VARROA:

La Varroa, *Varroa destructor*, è il maggior problema dell'apicoltura attuale. Non solo per i danni che provoca alla covata e alle api, ma anche perchè la debolezza e i danni fisici che provoca con la sua puntura sono la porta di entrata e sviluppo di altre malattie.

Studi recenti in vari paesi (Germania, Francia, Italia, USA...), tra cui la Spagna (Orantes 2010), rilevano che in alcune cere c'è un elevato livello di residui degli acaricidi che stiamo utilizzando ininterrottamente contro la varroa (in Spagna dal 1986), e che questi residui, solubili nei grassi, si accumulano nella cera e nel polline in essa immagazzinato, causando intossicazioni nelle larve e facilitando lo sviluppo delle malattie (peste, micosi, nosema...).

La continua lotta contro la varroa ha permesso lo sviluppo di resistenze a diversi acaricidi, che si sono dovuti sostituire con altri in misura che questo acaro "imparava" a sviluppare resistenza, per la quale è abbastanza predisposto. E' dal 1994 che si sono riscontrate popolazioni di varroa resistenti ad acaricidi.

TRATTAMENTI BIOLOGICI (ALTERNATIVI):

Esistono trattamenti di controllo della varroa che prevedono una lotta con sostanze naturali, potenzialmente non pericolosi per i loro residui. Fra questi il più utilizzato attualmente è il TIMOLO, presente nelle essenze di timo (*Thimus ssp*) e altre piante dello stesso gruppo e usato come acaricida da epoche remote.



LABORATORIOS
KESSLER IBÉRICA



Covata Calcificata, Micosi, Ascoferiosi

COVATA CALCIFICATA, MICOSI, ASCOFERIOSI:

La covata calcificata è causata da un fungo, *Ascophaera apis*, che si sviluppa nella covata delle api e le uccide. E' presente nella maggioranza degli alveari, però si manifesta solo quando l'alveare soffre un grave stress che comporti un ritardo nello sviluppo della covata appena opercolata (causa cattiva alimentazione, bruschi abbassamenti di temperatura per eventi atmosferici sfavorevoli o per perdita di api per intossicazione, sciamatura, nomadismo in zone più fredde, cattiva conduzione...).

Se l'alveare possiede un buon comportamento igienico può essere in grado di pulire le esuvie e mantenersi vivo per un certo periodo di tempo, altrimenti finiscono per morire in uno spazio variabile (la maggioranza entro l'annata). Se le condizioni meteorologiche e di fioritura migliorano, alcuni alveari possono cambiare regina, e se questa ha una buona genetica igienica la famiglia di api migliora e si salva. Nessun trattamento chimico può curare gli alveari da questa malattia.

Interventi:

Eliminare la covata infetta, pulire e disinfettare almeno i fondi delle arnie, e provvedere che la covata non soffra fame o freddo (ricoprendo con una plastica la zona della covata, chiudendo gli aeratori...) fino al ritorno del bel tempo. La somministrazione di sciropo, meglio se denso, o di un nutrimento solido (NEO APICICLINA) può attivare l'istinto di pulizia e stimolare la famiglia ad espellere le esuvie e risanarsi.



LABORATORIOS

KESSLER IBÉRICA



CAMOLA DELLA CERA:

La camola della cera (*Galleria mellonella*), è una farfalla la cui larva distrugge i favi degli alveari cercando di alimentarsi col polline immagazzinato o con le proteine del bozzolo filato dalle larve delle api. Normalmente è mantenuta sotto controllo dalle api, e solo quando un alveare è indebolito o morto riesce a prosperare.

Le camole femmina fecondate depongono centinaia di uova nelle fessure delle arnie o in qualunque altro luogo non accessibile alle api per la pulizia. La temperatura e l'umidità alte favoriscono la schiusa delle uova, che avviene a temperatura tra i 30° e 32° C., in otto giorni. A basse temperature la schiusa può ritardare vari mesi. Le larve fanno gallerie dentro il favo, che proteggono con filamenti di seta, quindi tessono il loro bozzolo e si trasformano in adulte. L'insieme dei danni e filamenti impedisce l'uso dei favi da parte delle api e se la famiglia è debole può essere sopraffatta fino all'esaurimento.

Interventi:

Il miglior modo di contrastare la camola è mantenere sempre gli alveari ben popolati, forti, sani e con buone scorte di nutrimento.

Nei periodi caldi, in cui la camola è attiva, non si devono lasciare favi che contengano polline, o abbiano contenuto covata, alla portata delle stesse.

I favi, sia in magazzino come quelli che una famiglia non può ricoprire e difendere, possono proteggersi con CERAPOL, un preparato per la lotta biologica a base di spore di un microorganismo, innocuo per api e persone, che quando viene ingerito dalle larve della camola si sviluppano nel loro intestino, distruggendone l'apparato digestivo e provocandone la morte.



LABORATORIO

KESSLER IBÉRICA

CERAPOL® TRATAMIENTO BIOLÓGICO

Resina Biodegradable de origen vegetal. El 100% de origen de materias primas naturales por grano.
Fácil de aplicar.

Resistente a los cambios de temperatura, para proteger a pulpa de 6 años (dentado natural).

INDICACIONES DE USO

Aplicar a los 20 g. del tratamiento de cada diente 2 días de agua, luego aplicar en un vaso de agua
caliente hasta el momento de aplicar. Aplicar cuidadosamente para mantener la resistencia, a
partir de los 14 días, por restauración del dental, almacenamiento en agua tibia, agua y el agua de la
boca.

El producto utilizado antes de la resina.

El producto se debe de aplicar cuidadosamente en caso de cualquier resina. Los efectos de este producto, que se
pueden aplicar en cualquier momento, y almacenamiento de resina. Desde entonces, una pulpa está lista
para su restauración. Debe ser una resina adecuada y adecuada.

El tratamiento de esta resina permite proteger sobre 70 personas

INDICACIONES



CERAPOL®

INDICACIONES

INDICACIONES

INDICACIONES

INDICACIONES

INDICACIONES

INDICACIONES

INDICACIONES

INDICACIONES

Resin Ibérica S.L.
Polígono Industrial Las Cortizas
E-044 Fuenlabrada, T
49102 MONTEPRINCIPI, Madrid, España

www.resinibérica.com

INDICACIONES

Abejar Contro La Sciamatura

Quando una famiglia di Api raggiunge il periodo della sciamatura, tende a dividersi e a colonizzare nuovi ambienti. Come? Inviando uno sciame formato da una parte delle sue Api e da una Regina, generalmente quella anziana.

Gli sciami hanno api esploratrici, che sono le incaricate di trovare una nuova postazione dove possa stabilirsi la colonia.

Queste Api, a volte giorni prima di sciamare, a volte quando lo sciame si è già attaccato a qualche ramo o simile, visitano le possibili insenature e ritornano allo sciame per indicare la sua posizione tramite la “danza delle api”.

I luoghi o insenature della roccia molto buoni, stimolano fortemente le api esploratrici, facendole danzare più velocemente e indicando la posizione alle altre api della colonia, che a quel punto volano direttamente alla nuova postazione.

ABEJAR è un estratto di essenze naturali di piante, altamente attrattivo per le api, in un supporto di base lipidica (un grasso) per ottenere un’evaporazione più lenta che persista nel tempo.

Il suo obiettivo è attrarre le api esploratrici verso il porta sciame impregnato del suo odore, facilitando così l’ingresso dello sciame stesso.





LABORATORIOS

KESSLER IBÉRICA



D Diagnostica in campo sulle principali malattie delle api

Sintomi sulla porticina:	
<ul style="list-style-type: none"> • Forte calo di covata ed api, ne restano solo alcune con la regina 	<p>◇ SCOMPARSA: controllare le riserve di polline, alimentarle con una aggiunta dello stesso se ce n'è carenza o poca varietà nell'alveare, fornire una lieve nutrizione che le api possano consumare, e collocarla sopra le api in modo che le api ne siano protette e riscaldate; controllare la varroa, curare se necessario, analizzare residui di pesticidi nella cera; analizzare api contro il Nosema.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Numero anormalmente alto Di api morte 	<p>Api con addome gonfio che non riescono a volare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Macchie marroni malodoranti sulla porta, all'interno dell'arnia e parte superiore telai. A volte anche senza macchie. Sezionare intestino grasso: NOSEMIASI <p>Le api morte sono bottinatrici (polline sulle zampette posteriori), lingua all'in fuori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ INTOSSICAZIONE DA PESTICIDI ✓ Fioritura molto precoce o tardiva (mandorlo o corbezzolo) e temperature basse: FREDDO
<ul style="list-style-type: none"> • Alcune api morte Alcune api nere vive, lucide, senza peli, con difficoltà di movimento nelle zampette posteriori; altre api le attaccano e impediscono che entrino nell'alveare: API NERE (paralisi acuta: APV=acute paralysis virus; paralisi cronica: CPV=cronic Paralysis virus) Se, in più, c'è varroa, quando punge le api malate e di seguito le larve, trasmette loro il virus della paralisi (APV, CPV) e una parte della covata muore, dando un aspetto alla stessa, più o meno irregolare. 	<p>Le api morte sono bottinatrici (polline sulle zampette posteriori), lingua all'in fuori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ INTOSSICAZIONE DA PESTICIDI ✓ Fioritura molto precoce o tardiva (mandorlo o corbezzolo) e temperature basse: FREDDO
<ul style="list-style-type: none"> • Alcune api operaie con addome ridotto, ali corrugate, covata irregolare, varroo morte sul fondo dell'arnia: VARROA 	<p>Le api morte sono bottinatrici (polline sulle zampette posteriori), lingua all'in fuori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ INTOSSICAZIONE DA PESTICIDI ✓ Fioritura molto precoce o tardiva (mandorlo o corbezzolo) e temperature basse: FREDDO
<ul style="list-style-type: none"> • Segatura di cera 	<p>◇ Di cera scura, tracce nell'erba verso l'arnia: TOPI (ridurre la porticina)</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Larve di api operaie 	<p>◇ Di cera chiara, celle di miele vuote e con bordo rosicchiato: SACCHEGGIO (ridurre la porticina)</p> <p>◇ Mummificate, bianche e/o nere: COVATA CALCIFICATA</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Brusco calo di temperatura ✓ Istinto di pulizia contro la varroa, a volte si osservano ai lati della porticina (se non ci sono formiche): VARROA

D Diagnostica in campo sulle principali malattie delle api

Sintomi nella covata:

	<p>◊ La maggior parte della covata è opercolata, opercoli affossati, mal e odoranti, perforati, covata putrefatta color marrone, quando si estrae con uno stecchino si produce un filamento di oltre 2,5 cm, odore putrido:</p> <p style="text-align: center;">PESTE AMERICANA</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Covata “irregolare” 	<p>◊ La maggior parte della covata morta è aperta, marrone chiaro, si estrae come un grumo, non fila fino a 2-2,5 cm, non ha cattivo odore:</p> <p style="text-align: center;">PESTE EUROPEA</p>
	<p>◊ Mummie bianche e/o nere, soprattutto nell'ultimo favo di covata dal lato freddo dell'alveare, nella parte inferiore dei telaini e sul fondo dello alveare:</p> <p style="text-align: center;">COVATA CALCIFICATA</p>
	<p>◊ Api con addome ridotto, a volte con ali piccole e/o deformi; aprendo le celle si vedono varroe, più frequenti nelle celle operarie più avanzate, e soprattutto in quelle maschili:</p> <p style="text-align: center;">VARROA</p>
	<p>◊ Deposizione multipla, con varie uova nella stessa cella, solamente nascono fuchi anche nelle celle femminili.</p> <p style="text-align: center;">FUCAIOLA</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Deposizione multipla 	<p>◊ Deposizione di più uova nella stessa cella.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scompare senza intervenire, da sola: REGINA NUOVA ✓ Continua, nascono solo fuchi anche nelle celle femminili, covata irregolare: FUCAIOLA

I laboratori KESSLER IBÉRICA immettono sul mercato anche i seguenti prodotti e loro utilizzo:

ABEJAR SOLIDO: (attira sciami) Prodotto utilizzato per la cattura di sciami di api.

ABEJAR SPRAY: (attira sciami) Prodotto in spray utilizzato per la cattura di sciami di api.

TIMOLO: Prodotto biologico in polvere (trattamento della varroa) .

CERAPOL: Prodotto biologico per combattere le camole della cera. Protegge efficacemente la cera dagli attacchi delle camole.

APICOMÍN: Alimento liquido vitaminizzato speciale ed esclusivo per le api. Dà sicurezza in epoca di miele e polline scarsi.

APIMIDA: Alimento per stimolare la deposizione della regina e lo sviluppo della covata.

APIMIDA CONCENTRATO: Concentrato di proteine, amminoacidi e vitamine per la preparazione di sciroppi e candito quando ci sia scarsità di polline, (confezioni da 1 e 5 litri).

APICICLINA: Alimento in polvere vitaminizzato per le api e la covata.

NEO APICICLINA: (polvere) con bioflavonoidi, molto efficace nel trattamento biologico contro i batteri della peste americana ed europea.

APICICLINA LÍQUIDA: con bioflavonoidi, concentrato vegetale per la preparazione di alimento, sciroppo e candito, trattamento contro i batteri della peste americana ed europea.

NOSAPIOL: concentrato per la preparazione di sciroppo digestivo per le api in periodo di cattiva stagione.

NEO NOSAPIOL: con estratto vegetale, attiva le difese dell'intestino al fine di evitare le alterazioni intestinali.

APIMIDA CONCENTRADA





LABORATORIOS
KESSLER IBÉRICA



LABORATORIOS

KESSLER IBÉRICA

GRUPO ALSOL

C/ Els Fornillers, 7
Pol. Ind. Les Valletes
46192 MONTSERRAT (Valencia) España
Tel. 962 555 926 / Fax 962 559 133
E-mail: kessler@kessleriberica.com
www.kessleriberica.com



DISTRIBUTORE PER L'ITALIA :
APICOLTURA MANFREDINI MARIO SRL
Via giardini Nord, 161
41026 Pavullo Nel Frignano MODENA - ITALY
TEL.FAX. 0039-0536.21278
www.manfrediniapicoltura.it
info@manfrediniapicoltura.it